

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni fatte all'interrogante, risulterebbe che presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino), si sia svolta una poco chiara vicenda amministrativa consistente nella irrogazione di una sanzione disciplinare alla ragioniera Antonietta Aliviggi;

risulterebbe che sia stata adottata una decisione del direttore generale in data 26 giugno 1998 su conforme delibera del collegio arbitrale di cui alla seduta del 5 marzo 1998, senza aver rispettato i corretti iter procedurali per la fattispecie previsti;

in particolare non sarebbero stati osservati i rilievi di un ricorso spedito nei tempi previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971 e si sarebbe deliberato con contraddittorietà tra premesse e dispositivo relativamente alla sanzione del rimprovero verbale irrogato —:

se non sia il caso di verificare la legittimità delle azioni disciplinari irrogate alla Antonietta Aliviggi, collaboratrice contabile presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino), alla luce dei fatti segnalati, che farebbero ritenere il non rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971, da parte del collegio arbitrale. (4-18987)

PAISSAN, RUFFINO e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Brescia, con sentenza definitiva del 3 febbraio 1998, ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Luciana Itala Riccardi, madre della gior-

nalista uccisa in Somalia Ilaria Alpi, in quanto persona non punibile ai sensi dell'articolo 596, ultimo comma, del codice penale;

la Riccardi era imputata del reato previsto dagli articoli 81 capoverso, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, offeso la reputazione del generale di brigata Carmine Fiore, in particolare per aver affermato più volte, nel corso della trasmissione televisiva « Maurizio Costanzo show » in onda il 9 gennaio 1995 su Canale 5: « Fiore è un generale bugiardo ed inaffidabile... », dichiarazioni confermate anche all'Agenzia Ansa;

nella sentenza il giudice, commentando la lettera inviata ai coniugi Alpi dal generale Fiore in data 20 maggio 1994 dichiara: « la lettera non pecca di inesattezza, ma travisa completamente i fatti, all'evidente fine di offrire un'immagine di efficienza dell'esercito italiano, nella specie immeritata ». Inoltre, il giudice afferma: « che tutto ciò sia stato causato da ragioni contingenti, quali la difficoltà di reperimento di uomini e mezzi in un momento prossimo alla partenza dalla Somalia del contingente italiano, è possibile, ma non giustifica certo il tentativo di accreditare agli occhi dei genitori della vittima una ricostruzione dei fatti clamorosamente in contrasto con la realtà in un momento nel quale, oltretutto, Fiore non poteva ignorarne il reale svolgimento, dato che solo alcuni giorni dopo lo avrebbe fedelmente riferito al Comando di Stato Maggiore » —:

se, alla luce del pronunciamento della magistratura, siano stati presi provvedimenti amministrativi nei confronti del generale Carmine Fiore. (4-18988)

RUFFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora chiaro se il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza riguardi anche le organizzazioni di volontariato;

il decreto legislativo n. 242 del 1996 « Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo n. 626 del 1994 » all'articolo 1 comma 2, così come il decreto legislativo n. 626 del 1994 all'articolo 2, prevede l'applicazione della normativa stessa tenendo conto delle esigenze connesse al servizio espletato di forze armate e di polizia e di protezione civile;

il decreto legislativo n. 242 del 1996 e il decreto n. 626 del 1994 prevedono l'emanazione di un decreto del Ministro competente di concerto con i Ministri del lavoro, della sanità e della funzione pubblica, che individui tali esigenze particolari -:

se il decreto legislativo n. 626 del 1994 e successivo n. 242 del 1996 vadano applicati anche ai volontari della protezione civile;

se siamo stati emessi i decreti che riguardano le norme di sicurezza per forze armate e protezione civile e, in caso negativo, se il Ministro intenda favorirne l'emanazione in tempi brevi. (4-18989)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerose persone disoccupate di Napoli hanno segnalato che all'ufficio del collocamento di via De Dominicis in Napoli, competente per le circoscrizioni di Arenella, Vomero, Avvocata e Chiaiano, sarebbero giacenti le pratiche di oltre diecimila disoccupati che attendono da tre mesi di essere inserite nelle graduatorie;

tale ritardo è stato causato dal fatto che nel mese di marzo 1998 alcuni ladri rubarono i *computer* del citato ufficio e da quel momento si è bloccato l'immagazzinamento dei dati in attesa che dalla sede centrale inviino i nuovi *computer* terminali;

i *computer* sarebbero pronti per la consegna alla sede distaccata di via De Dominicis ma si attendono i lavori di ri-

strutturazione dei locali, che sarebbero essere adeguati anche dal punto di vista della sicurezza;

in questo difficile momento c'è anche da segnalare l'inadempienza della regione Campania che non ha ancora provveduto ad applicare la legge Bassanini per la regionalizzazione dell'ufficio del collocamento, cosa che è già avvenuta in altre regioni;

tutto questo a danno di tanti disoccupati di Napoli -:

quali iniziative intenda adottare affinché si proceda in tempi rapidi alla ristrutturazione dell'ufficio del collocamento di via De Dominicis a Napoli per consentire di evadere rapidamente le migliaia di pratiche giacenti nell'ufficio. (4-18990)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1998 nella casa circondariale di Montorio (Verona) si è impiccato il detenuto L.L.M.;

il 2 luglio 1998 al detenuto L.L.M. era stata notificata l'ordinanza di rigetto dell'istanza di sospensione della pena da lui presentata in attesa dell'udienza davanti al magistrato di sorveglianza, già fissata per il prossimo 30 ottobre 1998;

la decisione del giudice di sorveglianza appare del tutto legittima ma forse ha contribuito — da quanto è dato supporre della concatenazione dei fatti — alla decisione del giovane di togliersi la vita nel carcere in cui era detenuto dal 28 marzo 1998;

l'avvocato del giovane ricorda il suo entusiasmo di fronte alla legge 27 maggio 1998, n. 165, presentata erroneamente dalla stampa con temi scandalistici come la legge che avrebbe rimesso in libertà tutti i detenuti con pene inferiori ai tre anni, e la conseguente disillusione di fronte al rigetto dell'istanza, che lo aveva gettato in una profonda depressione;

L.L.M. si è suicidato impiccandosi, approfittando del fatto di essere rimasto solo nella cella durante l'ora di socialità in cui il compagno di cella si era allontanato;

la casa circondariale di Verona in questi ultimi mesi è quasi al limite della capienza nelle sezioni maschili e ha esaurito la capienza nella sezione femminile, mentre permane a livello di sempre la cronica carenza di personale di custodia, tanto da costringere a turni di sorveglianza ridotti;

anche il numero degli educatori, degli assistenti sociali e del personale che potrebbe ridurre i disagi interni e collaborare al raggiungimento di condizioni che permettano a chi ne ha diritto di godere di misure alternative alla carcerazione, appare del tutto inadeguato —:

se si possa ravvisare nel comportamento di qualche addetto alla sorveglianza comportamenti negligenti che abbiano consentito al detenuto la messa in atto dei propri piani suicidi;

se, visto il grave stato di prostrazione in cui era caduto L.L.M. in seguito al rigetto dell'istanza di scarcerazione, si fosse provveduto a qualche colloquio con gli psicologi e si fosse attivata una più attenta sorveglianza nei suoi confronti;

se non intenda promuovere nel Paese e soprattutto tra la popolazione carceraria una campagna di informazione sui reali contenuti e le realistiche possibilità offerte dalla legge Simeone-Saraceni, onde evitare, come pare sia accaduto nel caso menzionato, che la non corretta informazione possa creare esagerato allarmismo nell'opinione pubblica e troppo ottimistiche illusioni nei detenuti;

se intenda promuovere nel Paese una campagna mirante al diffondersi di una nuova cultura sul carcere e sulla detenzione, attivando quelle risorse necessarie ad aumentare la possibilità per i detenuti di godere delle misure alternative alla detenzione, prima di tutto con l'offerta dei posti di lavoro e di alloggi;

se il significativo potenziamento della pianta organica di assistenti sociali previsto dalla legge interessi anche Verona e in che misura;

se intenda aumentare gli organici della casa circondariale di Montorio (Verona);

se, di fronte al ripetersi di episodi di suicidio, autolesionismo, risse, depressioni non intenda attivare corsi di aggiornamento del personale di custodia così da metterlo in grado di comprendere ed affrontare particolari situazioni di disagio impedendone la degenerazione drammatica. (4-18991)

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento per la protezione civile, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la recente situazione venutasi a determinare a causa dei numerosi incendi sviluppatasi in molte regioni italiane ma con particolare intensità in Sardegna e Sicilia, ha generato, oltre ad un enorme disastro ecologico, anche un serio pericolo per le vite umane ed un rilevante danno economico;

in questa grave situazione sono sorti dubbi, sospetti e consequenziali polemiche sulla efficienza delle strutture statali preposte alla tutela del territorio nazionale, delle singole private proprietà e della incolumità stessa di tutti i cittadini;

in particolare, in relazione agli interventi per l'estinzione dei suddetti incendi, sono state portate a conoscenza dell'opinione pubblica alcune notizie e specificamente:

a) i Canadair, attuali velivoli adibiti alla estinzione degli incendi, sarebbero parzialmente inefficienti e da « rottamare »;

b) la compagnia aerea che ha recentemente vinto la gara per l'assegnazione di tale servizio di spegnimento degli incendi,

avrebbe utilizzato solo otto velivoli, assolutamente inadeguati per numero a fronte dell'ampiezza del territorio interessato;

c) sembrerebbe, inoltre, che la impresa aggiudicataria del servizio di spegnimento non avrebbe a disposizione un numero sufficiente di piloti per i suoi Canadair e che i piloti cosiddetti « stagionali » assunti per circa cento giorni dalla Guardia forestale, non sarebbero stati in possesso della necessaria e fondamentale preparazione ed esperienza;

tali notizie, ampiamente diffuse dalla stampa e dalle locali radiotelevisioni regionali, non avrebbero avuto alcuna smentita o rassicurazione —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intendano assumere ed iniziative adottare nell'ambito delle specifiche competenze per ovviare allo stato di inefficienza e di vetustà dei Canadair disponibili;

se non intendano effettuare una apposita indagine per acclarare la regolarità della gara espletata per l'aggiudicazione del succitato servizio e l'effettivo possesso dei requisiti fondamentali per mezzi e piloti;

quali provvedimenti intendano assumere qualora da tale indagine si venga a conoscenza di una qualsiasi inidoneità o mancanza di requisiti della ditta aggiudicataria e se questi ultimi fossero esistenti già prima che la stessa partecipasse alla gara;

quali siano, inoltre, i nominativi delle imprese invitate, il capitolato del bando di gara, l'entità delle offerte, l'esito degli accertamenti espletati e quanto altro dimostri la tempestività, o meno, degli interventi di spegnimento effettuati a fronte di eventi che si ripetono ogni anno, per assicurare a tutto il Paese un servizio efficiente;

se non ritengano opportuno promuovere ed istituire appositi ed idonei corsi di

formazione per i cosiddetti piloti « stagionali » e di aggiornamento per i piloti già assunti in precedenza;

se, la protezione civile abbia formulato un serio programma di coordinamento, di intesa con tutte le regioni italiane, che attribuisca loro autonomia di decisione e di azione in caso di interventi immediati di spegnimento;

nel caso particolare, se il ministro dell'interno, non ritenga indispensabile la costituzione di un distaccamento *ad hoc* per le isole minori e specificatamente per Pantelleria che detiene un triste primato di incendi. (4-18992)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Capitale con ordinanza del sindaco n. 45 del 28 aprile 1998 firmata dall'assessore Tozzi veniva assegnato a favore della società cooperativa a responsabilità limitata denominata « Il circolo degli artisti » un immobile di proprietà comunale sito in Via dei Volsci n. 94 dopo attenta e approfondita valutazione dei requisiti necessari;

il presidente della III circoscrizione romana, Vittorio Sartogo, appartenente a Rifondazione Comunista come l'assessore, interveniva con una nota del giugno 1998 n. 11000 per chiedere la revoca dell'assegnazione;

il consigliere comunale D'Erme insieme ad alcuni suoi sostenitori decidevano di occupare il locale assegnato alla cooperativa « Il circolo degli artisti »;

il presidente della cooperativa assegnataria provvedeva con esposto-denuncia a segnalare alle competenti autorità di pubblica sicurezza una serie di reati commessi dagli occupanti che vanno dalla violazione di domicilio al danneggiamento ed al furto continuato —:

se non intenda adottare iniziative affinché sia immediatamente ripristinata la

legalità e sia tutelata l'associazione « Il circolo degli artisti ». (4-18993)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la sera del 12 luglio 1998, nei pressi di piazza Campo di Fiori in Roma, è stato selvaggiamente aggredito e ferito l'onorevole Teodoro Buontempo di Alleanza nazionale da elementi dell'ultra sinistra e dei centri sociali romani, tra i quali appartenenti al sedicente « Movimento antagonista », ai « Collettivi anarchici territoriali » e al centro sociale « Brankaleone »;

l'agguato era stato preannunciato al quotidiano *Il Tempo* di Roma con una telefonata a nome dell'organizzazione « Volante rossa », giunta intorno alle ore 19 del 12 luglio 1998, nella quale tra l'altro si affermava: « Vendicheremo la morte della compagna Soledad, nei modi e nei tempi che riterremo opportuni secondo le modalità della rappresaglia »;

l'agguato è stato rivendicato con due messaggi apparsi su Internet dal centro sociale « Hai visto Quinto » e da « Tactical Media Crew » a nome del « Movimento antagonista », il primo alle ore 01.16.42 del 13 luglio 1998, all'indirizzo Internet <http://www.ecn.org/list/movimento/msg00794.html> ed il secondo alle ore 02.51.15 del 13 luglio 1998, all'indirizzo Internet <http://www.ecn.org/list/cslst/msg00746.html>;

il sito in cui sono apparsi i due messaggi di rivendicazione funge da raccordo e centro direttivo tra i centri sociali e i « movimenti antagonisti » dell'ultra sinistra italiana e, nei mesi scorsi, com'è facilmente riscontrabile, ha accolto messaggi anche di movimenti terroristici internazionali come l'« Herri Batasuna basco »;

Alleanza nazionale ha più volte denunciato le aggressioni e il clima di intimidazione posti in essere dai centri sociali nei confronti degli avversari politici, anche

attraverso la pubblicazione di un *dossier* nel quale venivano riportati e documentati tutti gli atti delinquenziali perpetrati a Roma soprattutto da dirigenti e militanti del CSOA « La Strada » in undicesima e dodicesima circoscrizione;

il giorno 18 aprile 1998 è stato impedito da parte di elementi dell'ultra sinistra l'arresto all'interno del centro sociale « Villaggio globale » di uno spacciatore da parte dei carabinieri, che venivano fatti oggetto di violenza tanto da essere costretti, per evitare il linciaggio, ad esplodere colpi di pistola in aria;

Radio Onda Rossa, attraverso un messaggio Internet apparso all'indirizzo <http://www.ecn.org/list/cslst/msg00359.html>, definiva l'azione della pattuglia dei carabinieri « ...un tentativo di sgombero al Villaggio globale » con « ...pesante intervento delle forze dell'ordine », chiamando a raccolta i militanti a Lungotevere Testaccio;

il 4 aprile 1998, la città di Torino è stata cinta d'assedio dai soliti violenti, contrastati in maniera del tutto inadeguata dalle forze dell'ordine grazie alle disposizioni del Ministro dell'interno;

negli ultimi anni altri innumerevoli episodi di violenza, su tutto il territorio nazionale, sono stati posti in essere dai militanti dell'ultra sinistra appartenenti ai vari centri sociali italiani, basti pensare ai fatti di Milano e alle azioni di violenza da parte degli autonomi del centro sociale « Leoncavallo », agli scontri tra gli autonomi dei centri sociali di Napoli con le forze dell'ordine, alle aggressioni a Palermo e così via;

tutti questi fatti delittuosi risultano funzionali ad un disegno di rappresaglia e lotta contro gli avversari politici e denotano una tendenza ad alzare il tiro con pregiudizio al vivere tranquillo cui tutti i cittadini hanno diritto al di là della loro appartenenza politica;

oramai innumerevoli denunce, da parte di cittadini esasperati, pendono nei confronti di tali strutture e dei loro occupanti, che si rendono ogni giorno prota-

gonisti anche di azioni di vandalismo e di turbativa alla tranquillità degli onesti cittadini;

gli occupanti di tali strutture vivono nella più totale illegalità essendosi appropriati di simili strutture con la prepotenza, senza autorizzazioni e diritto e molto spesso con il silenzioso benessere delle amministrazioni competenti e responsabili;

all'interno delle loro sedi, a cui viene negato l'accesso anche alle forze dell'ordine e a quanti non appartengono ai loro gruppi, sono stati più volte denunciati traffici e consumi di sostanze stupefacenti nonché la presenza ed il soggiorno di individui « sospetti » anche privi di qualsiasi documento e/o permesso di permanenza nel nostro Paese;

tali strutture risultano essere in molti casi fatiscenti e prive delle adeguate condizioni igienico-sanitarie ma vengono puntualmente utilizzate per ospitarvi feste e « serate musicali » il cui ingresso è a pagamento;

tali serate non solo non sono denunciate e quindi non autorizzate dalle autorità competenti, ma si svolgono nel più totale illecito fiscale a causa della mancata fatturazione e del mancato versamento all'erario delle imposte dovute nonché del versamento alla Siae dei diritti d'autore;

masse di persone assistono a detti spettacoli in locali che se gestiti da « normali » privati verrebbero dichiarati inagibili per la mancanza totale delle cautele prescritte da norme di legge per la sicurezza e per l'igiene —;

quali azioni saranno poste in essere perché vengano assicurati alla giustizia sia gli autori materiali dell'aggressione all'onorevole Teodoro Buontempo, sia quanti abbiano rivendicato l'agguato con particolare riferimento ai responsabili di « Tactical Media Crew » e del centro sociale « Hai visto Quinto »,

quali iniziative verranno attuate perché i covi di violenza ed intolleranza politica, spesso allocati presso i cosiddetti

centri sociali, creati sovente con la connivenza di amministrazioni comunali e di forze politiche come quelle dei Verdi e di Rifondazione comunista che addirittura candidano e fanno eleggere nelle loro liste rappresentanti dei centri sociali, vengano immediatamente sgomberati, chiusi, e riconsegnati, nella legalità, alla cittadinanza che ne potrà fare sicuramente miglior uso;

se risultino le cause del fatto che i responsabili, i dirigenti e gli occupanti di tali strutture non sono perseguiti secondo le normative prescritte dalla legge per i reati che essi consumano con l'occupazione, il danneggiamento, le aggressioni, il disturbo della quiete pubblica, l'istigazione alla violenza, l'associazione a delinquere, l'organizzazione abusiva di spettacoli, evasione fiscale e dell'obbligo del versamento dei diritti d'autore, nonché dei vari altri reati connessi;

se risultino i motivi cui tali delinquenti possono avvalersi di centri di comunicazione e raccordo come « Tactical Media Crew » (<http://www.nexus.it/tmcrew>) e « Isola nella Rete » (<http://www.ecn.org>) all'interno dei quali istigano a compiere atti illegittimi come ad esempio riunioni sediziose, occupazioni di immobili, l'occupazione del treno espresso 871 Milano-Napoli per partecipare alla manifestazione nazionale a Napoli del 20 giugno 1998, eccetera, senza essere perseguiti dall'autorità giudiziaria cui le « prove » sono offerte pubblicamente. (4-18994)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata al quotidiano *il Giornale* il presidente della Federtrasporti, Enrico Mingardi, ha lanciato un grido d'allarme in merito alla disastrosa condizione delle aziende di trasporto locale;

le 148 aziende italiane operanti nel settore versano infatti in una situazione di grave dissesto finanziario: in base ai dati

della Federtrasporti nel solo 1998 accumulatoranno un passivo di circa 1.500 miliardi;

in tali disastrose condizioni le aziende di trasporto locale si apprestano ad affrontare la liberalizzazione del settore, che dovrà realizzarsi entro il 2004;

per affrontare in maniera competitiva tale liberalizzazione, che porterà ad operare nel nostro Paese efficienti aziende di trasporto straniere, il sistema nazionale di trasporto pubblico locale dovrebbe realizzare un immane processo di ristrutturazione economica ed organizzativa, che sembra ben lungi dall'avvio -:

quali iniziative concrete intenda intraprendere per favorire la ristrutturazione delle aziende di trasporto pubblico locale, anche al fine di metterle in grado di affrontare, in condizioni di competitività, la liberalizzazione del settore. (4-18995)

STORACE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in località Cesano Scalo insistono, in via di Baccanello e strade limitrofe, numerose abitazioni che già da molti anni sono state oggetto di condono edilizio, con regolare pagamento sia dell'oblazione sia degli oneri spettanti all'amministrazione del comune di Roma completamente prive delle infrastrutture necessarie all'allaccio dei servizi di urbanizzazione primaria (fogne, acqua, eccetera);

già dal 1992 l'ACEA - Azienda comunale energia ed ambiente che opera in materia fognaria e dell'erogazione di acqua in nome e per conto dello stesso comune di Roma - con lettera 5 febbraio prot. 4731 inviata alla V e VI Ripartizione del comune di Roma e a seguito di una verifica effettuata in loco, esprimeva parere favorevole all'inizio dei lavori della rete fognaria attendendo le determinazioni delle suddette ripartizioni;

in seguito però il suddetto ente non accoglieva nemmeno le richieste di allaccio

dell'acqua potabile dei residenti nella zona, mancando l'allaccio alla rete fognaria cittadina;

le ripartizioni del comune di Roma non hanno ancora rilasciato il benestare alla realizzazione di tutta la rete fognaria, anche se il costo dell'opera è certamente inferiore a quanto i cittadini interessati hanno già versato al comune di Roma sia a mezzo delle imposte comunali sia per gli oneri competenti alla realizzazione delle suddette infrastrutture a seguito del condono edilizio;

per ovviare alle omissioni del comune autonomamente gli abitanti della zona hanno dunque provveduto a loro spese alla costruzione e periodicamente allo svuotamento di fosse biologiche, con grave aggravio dei costi già sostenuti in sede di condono -:

se non si ritenga che a causa delle inaccettabili inadempienze del comune di Roma l'intera zona non corra il rischio di grave degrado ambientale, viste le precarie condizioni igienico-sanitarie nel quale sono costretti a vivere i residenti di via Baccanello e strade limitrofe, e più volte denunciate alle autorità competenti dai medesimi cittadini;

se non ritengano di adoperarsi perché sia posta fine a tale insostenibile situazione che lede i diritti fondamentali di numerosi cittadini costretti a vivere in condizioni da « terzo mondo » in una città come Roma e alle soglie di un evento straordinario come quello del Giubileo. (4-18996)

BOCCHINO e MENIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Michele Lacalamita, in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Giornale* ha lanciato precise e pesanti accuse nei confronti del sistema ferroviario italiano che, a suo dire, mette a serio rischio lo sviluppo del traffico portuale di Trieste;

infatti, il trasporto ferroviario merci da e per il porto di Trieste non è in grado di rendere competitivo lo scalo portuale giuliano, che rischia di non reggere il confronto con i porti del nord Europa che fruiscono di sistemi ferroviari di gran lunga più efficienti;

l'inadeguatezza del trasporto merci non penalizza ovviamente solo lo scalo di Trieste bensì tutti i porti italiani —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere per rendere più efficiente il trasporto merci delle ferrovie italiane, anche al fine di consentire ai nostri porti di competere con quelli stranieri in condizioni di parità. (4-18997)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Scalea (Cosenza) risiedono circa diecimila abitanti che, durante il periodo estivo, diventano oltre duecentocinquantamila;

la giunta comunale di Scalea (Cosenza) ha deliberato, per il giorno 20 luglio 1998, la chiusura al traffico della strada statale 18 per protestare contro l'Anas di Catanzaro per la mancata realizzazione di sottopassi pedonali lungo il tratto di strada che attraversa il territorio del comune;

la grave decisione determinerà la paralisi del traffico automobilistico in tutto il versante orientale della provincia di Cosenza;

il motivo della protesta è da ricercare essenzialmente nell'insensibilità dell'Anas a recepire le continue segnalazioni degli enti locali del Tirreno Cosentino, relativamente ai gravi problemi determinati dalla cosiddetta « strada della morte »;

l'interrogante più volte ha segnalato, attraverso atti di sindacato ispettivo, oltre a varie carenze dovute alla scarsa manutenzione, anche l'assenza di sottopassi, lungo la variante alla strada statale 18, che

creano pesanti disagi per gli automobilisti e le popolazioni locali, procurando gravissimi incidenti —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda assumere il Ministro dei trasporti per « convincere » l'Anas di Catanzaro a realizzare i sottopassi lungo quella strada che, oltre a tutelare l'incolumità dei turisti e abitanti che affluiscono a Scalea e negli altri comuni del litorale, renderebbe un servizio utile all'enorme utenza automobilistica. (4-18998)

GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 per consentire il risanamento della società Fildaunia di Foggia (del gruppo Eni) ed il mantenimento degli equilibri occupazionali nell'area di Foggia, l'Eni, la Lanerossi e l'Indeni (gruppo Eni) assunsero l'impegno di promuovere nell'area del foggiano un complesso di cinque iniziative industriali, individuate e messe a punto dall'Indeni, con un investimento di 12 miliardi e la realizzazione di 330 nuovi posti di lavoro per occupare il personale in esubero della società Fildaunia;

dal 1° gennaio 1983 tutto il personale in esubero della società Fildaunia passò alle dirette dipendenze della società Indeni;

nell'accordo, siglato il 22 novembre 1984, fra l'Indeni e le federazioni sindacali territoriali, una di queste attività fu individuata nella Gefran Sud (gruppo Eni), successivamente denominata « G.S.A. Automazione » fino al 31 luglio 1987, quando fu ridenominata « Nuova G.S.A. Automazione spa » (Eni);

il 3 febbraio 1988, il verbale di accordo tra la regione Puglia, l'Eni, la Nuova Indeni (ex Indeni), l'Asap e le organizzazioni sindacali ebbe per oggetto la realizzazione di altra attività onde favorire un'occupazione aggiuntiva di 24 posti di

lavoro ex dipendenti Fildaunia, dipendenti della Nuova Indeni e non ancora occupati nelle precedenti attività sostitutive;

con verbale di accordo, il 18 novembre 1988, la Nuova Indeni, la Terfin, i sindacati e l'Asap iniziarono a valutare la possibilità di privatizzare la società Nuova G.S.A. Automazione di Foggia (gruppo Eni) e confermarono la volontà e la possibilità di risolvere i residui impegni occupazionali Eni e precisamente di assolvere agli accordi del 3 febbraio 1988 per n. 24 unità trasferendo questi nella Nuova G.S.A. Automazione;

il 2 marzo 1989, la Nuova Indeni spa (poi Attività Meridionale spa ed oggi Enirisorse spa) in possesso dell'intero pacchetto azionario della società Nuova G.S.A. Automazione spa di Foggia, cedeva questa al Gruppo Industriale Ercole Marelli — G.I.E.M. spa;

nel rispetto delle autorizzazioni ricevute dall'Eni e dal Ministero, la società Nuova Indeni, successivamente Attività Meridionali spa ed oggi Enirisorse spa, cedeva, così come risulta dall'accordo di vendita, a condizione che da parte dell'imprenditore G.I.E.M. spa fossero continuamente mantenuti al lavoro e regolarmente retribuiti tutti i 69 dipendenti in organico della Nuova G.S.A. (Eni) e fossero assunti ulteriori 24 persone dipendenti della Nuova Indeni e comunque fossero ragunte 93 unità occupate;

il 20 novembre 1989 la società ha cambiato forma e ragione sociale diventando Marelli Automazione srl — Foggia, pur restando immutate la sede, la durata, il capitale sociale e la struttura gestionale;

il 21 novembre 1990, con modifica al contratto del 2 marzo 1989 per intervenuta sentenza del 30 marzo 1989 del tribunale di Foggia che obbligava la Nuova Indeni a riassumere il personale (24 dipendenti) nel frattempo licenziato, la Marelli srl di Foggia (ex Nuova G.S.A. Automazione) si impegnò con il compratore G.I.E.M. a mantenere continuamente al lavoro i 69 dipendenti già in organico e ad assumere presso

lo stabilimento di Foggia entro il 1° dicembre 1990 almeno 10 dei 24 dipendenti della Nuova Indeni, per un periodo di tre anni ed un mese a decorrere dal 2 dicembre 1990 e quindi fino al 31 gennaio 1994;

la Nuova Indeni in questa modifica del contratto si era impegnata inoltre a ripianare le perdite d'esercizio per il periodo compreso tra il 30 aprile 1989 ed il 22 giugno 1989 con un importo di lire 1.104.000.000, senza nessun controllo da parte di alcuna società di revisione;

nessuna comunicazione del passaggio, di licenziamento e di riassunzione è pervenuta ai dipendenti, né al momento della prima cessione, né nella fase di variazione;

a conferma della veridicità di quanto affermato sopra e della continuità dei rapporti fra l'ente cedente e quello acquirente, in data 3 dicembre 1990, la società Nuova Indeni spa trasferiva nella società Marelli Automazione di Foggia alcuni dei suoi dipendenti (10 unità rispetto alle 24 inizialmente citate negli accordi);

il 3 dicembre 1990, nello stesso giorno in cui hanno preso servizio le 10 unità di provenienza dalla Nuova Indeni spa, 25 dipendenti uscivano in C.I.G.S. per vizi aziendali, e solo dopo una settimana dagli accordi del 21 novembre 1990 è scattato il primo periodo di C.I.G.S. e, dopo soli tre mesi di lavoro, le stesse 10 unità assunte il 3 dicembre 1990 venivano messe in C.G.I.S.;

i periodi di C.I.G. si sono protratti per tutto il periodo di gestione del Gruppo G.I.E.M. ed anche successivamente al giugno 1993, data in cui la società Marelli Automazione srl ha cessato l'attività produttiva;

il 10 maggio 1993, l'azienda Marelli Automazione srl ha presentato, presso il tribunale di Foggia, istanza — così come disposto dagli articoli 2447, 2448, 2450 del codice civile — per lo scioglimento anticipato della società, la dichiarazione dello stato di liquidazione consequenziale e la nomina di un liquidatore;

dal 21 giugno 1993, con esclusione di 4-5 unità che restano in forza per alcuni giorni per ultimare alcune commesse, tutto il personale venne posto in C.I.G.S. fino al 6 aprile 1994, causa grave crisi aziendale;

il 12 ottobre 1996 l'Ispettorato del lavoro comunica il licenziamento di tutto il personale e il ricorso alla procedura di mobilità dei 51 dipendenti al momento in forza e al collocamento in mobilità degli stessi, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

dal 7 aprile 1996 all'11 dicembre 1996 non viene coperta nessuna forma retributiva -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano opportuno procedere per verificare la possibilità di recu-

perare gli omessi contributi per il periodo 7 aprile 1996-11 dicembre 1996 che consentirebbero ad un gruppo di lavoratori di poter ricorrere alla pensione di anzianità;

se intendano verificare se la normativa vigente (oppure con integrazione alle norme legislative vigenti) consenta di ottenere una mobilità lunga che consentirebbe ai lavoratori di raggiungere la pensione, poiché a moltissimi di loro mancano pochi anni di contribuzione per raggiungere il tetto previsto dalla legge sul collocamento a riposo per anzianità;

se sia possibile inserire i lavoratori, prossimi al trovarsi tutti senza nessun sostegno economico, in area di crisi, e consentire loro di godere del decreto *ad hoc* che attribuisca ai lavoratori del gruppo Eni la possibilità di prepensionarsi. (4-18999)